# la scuola

**COMO** *BILANCIO DEL CONGRESSO: «COMUNICAZIONE DI MASSA E LOTTA CONTRO L'ANALFABETISMO»*

Un momento della campagna di alfabetizzazione fra le operaie di un tabacchificio della Repubblica socialista di Cuba

# Perchè TV e radio non possono sostituire gli insegnanti

## L'esito degli esperimenti conferma che nella lotta per l'alfabetizzazione i mezzi audiovisivi possono assolvere soltanto compiti sussidiari

COMO, ottobre

**Il Congresso che si è svolto a Como *nei giorni scorsi (16-17-18 ottobre)* sul tema *Comunicazione di massa e lotta contro l'analfabetismo*** cui hanno partecipato diversi paesi del Terzo Mondo e dell'America Latina più presentandosi con tutti i crismi dell'ufficialità accademica e sottolineando la sacrosanta necessità di portare avanti gli sforzi per l'elevazione culturale [illegible] [illegible] [illegible].

Il tema era senza dubbio stimolante, partiva dalla constatazione che nel mondo ci sono 700 milioni di analfabeti (e, dato il continuo incremento demografico potranno salire molto presto al miliardo) e che nel contempo mancano i necessari istruttori. Ma è possibile sostituire gli insegnanti con i mezzi audiovisivi ed eliminare l'analfabetismo con questi mezzi? Anche il *progetto pilota* di sperimentazione degli audiovisivi nella lotta contro l'analfabetismo presentato al Congresso dopo la relazione del prof. Luigi Volpicelli, direttore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, induce a rispondere di no.

Il progetto infatti, come ha osservato il prof. Francesco De Bartolomeis, direttore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Torino, prescinde dal momento preliminare che è quello dell'apprendere a leggere e scrivere. Esso arriva alla affermazione semplificatrice anzi che siccome esistono i mezzi audiovisivi si possono scavalcare le fasi del leggere, scrivere e far di conto per verificare l'influenza di certi spettacoli televisivi. [illegible] invece da sottolineare che occorre *difendere il possesso di questi* strumenti fondamentali di cultura che sono in definitiva quelli che consentono di operare una scelta propria nel *l'ambito dei programmi distribuiti* dalla televisione.

Anche l'idea di costruire alcuni *gruppi di ascolto qualificato* come tra l'altro ha rilevato il *dottor Adriano Bellomo* del Centro culturale Olivetti — è un esperimento già tentato del resto in Italia nel Canavese che può dare solo scarsi risultati. Il televisore, anziché integrare le normali attività dei gruppi, porta infatti un elemento di disturbo dovuto anche alla difficoltà di dominare la varietà dei programmi. Ma i motivi più profondi di questo insuccesso vanno ricercati nel contenuto delle trasmissioni risolto principalmente nell'ambito di un equivoco: quello del «tempo libero». È quindi impensabile che simili mezzi di «riarcosi» possano essere utilizzati a fini educativi.

Non meno severo è apparso il giudizio del prof. Roberto Mazzetti della Facoltà di Magistero di Salerno il quale ha criticato il *progetto pilota* partendo dall[illegible] considerazione che i mezzi audiovisivi possono avere una funzione di fondo di rottura e di preparazione, con però di voce [illegible] tecniche e forme di corporamente culturale per [illegible] l'interesse dell'analfabeta al suo concreto mondo di adulto con problemi economici e sociali di vasta portata, verso la scoperta e l'uso della scrittura e della lettura. Egli ha in parte già sperimentato con i suoi studenti della Facoltà che gli interessi dell'uomo adulto analfabeta sono quelli dei suoi bisogni quotidiani basati sono [illegible] misura e [illegible]. Perciò questo secondo il prof. Mazzetti [illegible] prima [illegible] automatizzare [illegible].

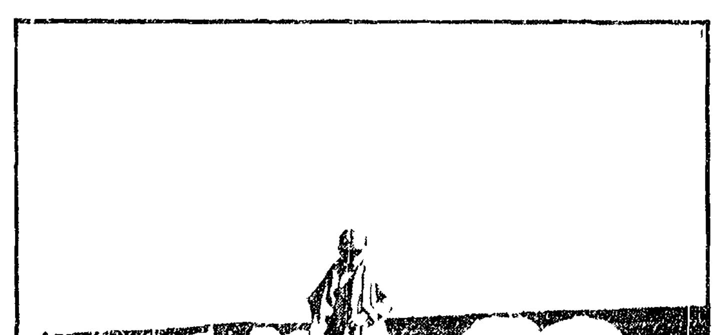
Sono questi, soprattutto, che evidentemente restano nell'ambito di una ricerca senza pretendere di accusare un ruolo di guida nella campagna internazionale per l'alfabetizzazione o di assumere la veste di proposta italiana per combattere l'analfabetismo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei [illegible] Cubani del Centro di Sociologia delle Comunicazioni di Massa.

Anche [illegible] esempi suggeriti dalle [illegible] partecipanti al Congresso che hanno fornito eloquenti dati sulla campagna di alfabetizzazione nei loro paesi e una dimostrazione del fatto che *i mezzi audiovisivi* possono essere utilizzati, almeno fino a questo momento, soltanto come sussidi. Il rappresentante cubano per esempio ha illustrato come la televisione e la radio siano state impiegate utilizzate soprattutto nell'educazione degli adulti ma con programmi appositi elaborati in collaborazione con gli insegnanti.

La mostra organizzata in [illegible] del Congresso presentava una serie di nuovi mezzi, la lavagna luminosa, proiettori a diverse dimensioni, cinebox con quaranta film documentari. Tutti ritrovati tecnici che possono con efficacia aiutare l'insegnamento degli adulti nel [illegible]. Il prof. Leone Diena dell'*Umanitaria* di Milano ha fornito prove di come in corsi per analfabeti organizzati all'interno di aziende con la collaborazione dei rappresentanti sindacali e delle Commissioni Interne l'aiuto dei mezzi audiovisivi (filmine o altro materiale prodotto però dagli stessi insegnanti) è stato efficace a fini anche di un rapido apprendimento proprio del leggere e dello scrivere.

I sussidi audiovisivi vanno dunque usati almeno fino a quando non si giungerà a nuove sperimentazioni soltanto come mezzi di sostegno e di appoggio alla campagna di alfabetizzazione. Se questo Congresso non ha ancora saputo dire una parola nuova sulla trasformazione di tali mezzi in relazione a un mutamento delle tecniche e dei metodi di insegnamento, è auspicabile che il prossimo annunciato per il 1967 compia a Como approfondisca proprio tale problematica.

**Sesa Tatò**



In Italia la percentuale degli analfabeti è del 6 per cento circa e persiste in molte zone il fenomeno dell'«analfabetismo di ritorno». In molte regioni del Mezzogiorno e nelle Isole alta è tuttora l'«evasione» dall'obbligo scolastico. Nella foto: questo piccolo pastore sardo non può frequentare regolarmente la scuola come tanti altri suoi coetanei

## risposte ai lettori

### Il «caro-equipaggiamento»

Cara Unità,

permettimi di raccontarti la storia di [illegible] di un mio conoscente che ha iscritto un figlio alla prima classe della cosiddetta Media unificata. Dunque questo operaio, memore delle dolorose esperienze di semianalfabeti e volendo rispettare la Scuola dell'Obbligo, si è accinto ad equipaggiare (e la parola è esatta) suo figlio per l'inizio dell'anno scolastico. Con sorpresa si è visto presentare dal cartolaio un conto di circa 30.000 lire per i libri richiesti alla Sez. I della Scuola Media statale «A. Pacinotti» della mia città. Ma non è finita qui! Per i 2 vocabolari (italiano e inglese e francese) [illegible] il compasso una squadra [illegible] e [illegible] [illegible] relativa tuta e (persino) le iniziali del gruppo sportivo scolastico ed altri accessori vari tra i quali per imposizione di un insegnante delle spiccate virtù commerciali una piccola penna nera e rossa del prezzo di 1.700 lire. In ultimo ma non ultimo il contributo volontario. Concludo: è in questa nostra Italia che si vanta (nei comunicati governativi) di essere un paese libero e democratico [illegible] obbliga un povero ed onesto operaio a pagare quasi uno stipendio della sua paga per aver il *diritto* all'educazione scolastica del figlio.

Cordialmente

Lettera firmata - PISTOIA

*Il problema del caro-vita anche in questo caso del caro equipaggiamento è tra i più scottanti in questo inizio di anno. Da tempo l'[illegible] ha la pressione delle [illegible] dell'opinione pubblica e dei lavoratori si faccia sempre più forte in modo che il diritto solennemente riconosciuto dalla Costituzione si traduca in legge. Da più di un anno i nostri parlamentari hanno presentato una proposta di legge in merito ma anche su questo terreno il governo [illegible] [illegible] perché [illegible] non ci sono i soldi.*

### ... dell'arbitrio

Signor Direttore,

che cosa succede nelle [illegible] magistrali da cui escono le insegnanti del grado preparatorio? Come mai gli esami di abilitazione si svolgono soltanto presso Istituti religiosi e non statali? Qui a Palermo accade così che fanno studiare ragazze con la sola licenza elementare che tuttavia lavorano tre quattro mesi [illegible] di mattina e sera presso [illegible] a giugno se [illegible] così brave di superare [illegible] [illegible] media del [illegible] [illegible] hanno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volte frequentano l'Università [illegible] settembre. Ogni volta che ci sono elezioni si aprono delle scuole materne i cui posti di insegnamento vengono assegnati ad arbitrio, in barba ad ogni valutazione di merito.

«Mentre nelle altre categorie di insegnamento ogni anno si osserva rigorosamente la graduatoria, si fanno ricorsi anche per un decimo di punto in queste scuole si viene a creare un privilegio quasi feudale: i punteggi non esistono e si dice addirittura che chi ha già il posto passerà di ruolo senza concorso. La ragione suggerirebbe che per gli insegnanti delle scuole materne siano seguiti gli stessi criteri che per gli insegnanti elementari ma, per troppo in molte cose la Sicilia fa a modo suo.

Lettera firmata - MODICA»

*Non è tanto la Sicilia che fa a modo suo quanto sono le scuole materne che fanno a modo loro in Sicilia come altrove. La formazione delle insegnanti di grado preparatorio è regolata dal vecchio testo unico del 1928 che è un altro [illegible] del ventennio. I[illegible] in Italia [illegible] le magistrali di cui solo 7 statali; 61 sono le scuole non statali convenzionate e 17 le non statali autorizzate quasi tutte gestite da enti religiosi.*

*Alle scuole è consentita la ammissione previo esame anche a coloro che siano privi della licenza media mentre il diploma di abilitazione viene rilasciato anche a candidate privatiste che possono non aver frequentato nessuna scuola dopo la licenza elementare.*

*In queste condizioni si comprende come fioriscano gli arbitrii a Palermo come in tante altre città d'Italia.*

*L'unico modo per porre fine a questa anacronistica situazione è quello di procedere per la formazione degli insegnanti della scuola per l'infanzia un anno di specializzazione a livello universitario dopo il conseguimento della licenza di scuola media superiore in un rinnovato liceo. Questo prevede la proposta di legge d'iniziativa comunista [illegible] prima Giorgina Arian Levi ed altri.*

*Nel momento in cui si sta finalmente per istituire la scuola per l'infanzia statale sarebbe assurdo lasciare il compito della formazione delle insegnanti alle vecchie scuole clericali.*

### Ricongiungimento al coniuge

«Caro Direttore,

ogni inizio di anno scolastico rappresenta per gli insegnanti titolari in province diverse da quella di residenza un vero e proprio dramma perché si trovano costretti a dover abbandonare la famiglia per l'intero anno scolastico e a stare ore ed ore lontani dalla casa e dai figli.

«L'*assegnazione provvisoria* regolata da un mutevole punteggio riesce a sanare qualche caso ma non elimina il disagio della categoria interessata.

«Basterebbe esaminare la tabella del punteggio per capire quanto sia assurda e discriminante la valutazione per motivi di famiglia. L'appartenenza del coniuge all'Amministrazione statale dà diritto a quattro punti in più se poi il coniuge è dipendente della P.I. si assommano a questi altri quattro punti per un totale di otto.

«Gli insegnanti quindi che non hanno la fortuna di essere coniugati a dipendenti statali vengono a trovarsi in una posizione di svantaggio poiché è a loro negato il riavvicinamento alla famiglia.

Anna Natali - CAVE»

*La protesta espressa nella lettera ci sembra giusta ed investe non solo il criterio del punteggio tra gli insegnanti, una prassi ormai consolidata in quasi tutte le amministrazioni pubbliche. Ciascuna di queste tira l'acqua al proprio mulino secondo una vecchia concezione corporativa: ciascuna ha i suoi diritti casuali anche se questi non sempre si esprimono in particolari indennità.*

*Restando indiscutibile la priorità al motivo del ricongiungimento al coniuge non si comprende perché lo stato di necessità sia maggiore quando il coniuge è un impiegato statale anziché un lavoratore qualsiasi e tanto meno si comprende il raddoppio del punteggio quando il coniuge è della stessa amministrazione.*

*Evidentemente si finisce per favorire i matrimoni tra impiegati o tra insegnanti a danno della libertà che è sempre una bella cosa.*

## il Parlamento

### Cassa del Mezzogiorno: 8.500 milioni agli asili di religiosi

Una dimostrazione dei come i [illegible] dello Stato destinati alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il ministro Pastore ha fornito ad una interrogazione del compagno sen. Riccardo Romano.

Al parlamentare comunista che gli chiedeva di conoscere in quali [illegible] milioni anziché fino al 30 giugno '64 dalla Cassa per il Mezzogiorno per gli asili infantili nel Sud erano serviti a finanziare iniziative degli enti locali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Cassa ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la somma di lire 1 miliardo [illegible].

«Ad enti religiosi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

«Ad enti civili [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 8.500 milioni circa.

«Ad enti nazionali a carattere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: tra questi «enti nazionali» ci sono gli Aiuti internazionali, l'Opera nazionale per il Mezzogiorno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Nessun commento!

### L'insegnamento della lingua russa

[illegible] [illegible] (PCI) [illegible] [illegible] [illegible] (PSI) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sono stati promotori alla Camera di una proposta di legge per l'istituzione nelle scuole statali dell'istruzione secondaria di cattedre per l'insegnamento di lingua e letteratura russa.

Il progetto riprende con alcu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lacune delle scuole di istruzione media nel campo dell'insegnamento delle lingue e letterature.

(a cura di A. DI MAURO)

Un libro dedicato all'opera del pedagogista Dévaud

# SCUOLA ATTIVA: cosa pensano i cattolici?

## La polemica contro gli «eccessi democratici» - San Tommaso pioniere dell'«attivismo»? - La «vocazione» del paesello natìo e la «pedagogia topografica»

[illegible] pedagogisti [illegible] meno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] attivistici [illegible] [illegible] [illegible] in Italia un [illegible] [illegible] sviluppo negli ultimi quindici anni soprattutto ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che interessano [illegible] [illegible] rinnovamento pedagogico democratico. Secondo il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dicono i cattolici laicisti non è possibile un attivismo di orientamento cattolico poiché uno dei motivi centrali dell'attivismo è quello della libera espansione della personalità infantile rispetto a cui ogni verità precostituita ed ogni autorità che detta leggi dall'esterno specie se in nome di principi trascendenti non può essere che contraddittoria, sicché l'attivismo di coloro che affermano l'autorità della Chiesa, l'esistenza di una verità dogmatica non può essere in ultima analisi che una mistificazione.

Ciò non toglie che il movimento cattolico dedichi da un [illegible] attenzione ricerche e dibattiti alle questioni della scuola attiva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Aldo Agazzi che di questi problemi è lo studioso più acuto — che l'autentico attivismo non può essere che quello personalistico cristiano. La questione è aperta e merita [illegible] attenzione.

A soffermarci sulle idee di uno dei pedagogisti a cui i fautori dell'attivismo cattolico si ispirano in Italia e fuori — il sacerdote studioso e uomo di scuola svizzero Eugène Dévaud — è un agile libretto d'indubbia utilità per chi voglia avviarsi allo studio di questo aspetto del pensiero cattolico: Roberto Mazzetti, *Eugène Dévaud e l'attivismo cattolico*, Armando editore, Roma 1965, pp. 98, L. 1000. Alla scuola attiva il Dévaud dedica tra l'altro un'opera assai nota da noi (*Per una scuola attiva secondo l'ordine cristiano*) che ha avuto parecchie ristampe presso l'editrice La Scuola di Brescia.

Chi intenda l'educazione come processo di emancipazione dell'alunno di libera formazione della sua personalità nella [illegible] [illegible] di attiva conquista della cultura [illegible] [illegible] buona impresa [illegible] questo libro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le lettere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei pensieri [illegible] [illegible] [illegible] autorità sforzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una direzione e così via con si deridono le «chiacchiere di un maestro elementare bolscevizzante» si critica l'eccessiva democrazia di certe scuole si pone il catechismo come centro della educazione e si afferma che il fanciullo di sei anni il quale ne sa ripetere le formule a memoria è superiore ad un «barbone» vizioso e materialista.

Né sul democratico può potrà consentire con una delle tesi centrali di tutta la pedagogia del Dévaud: quella secondo cui per i giovani del popolo è sufficiente per compiti umanamente la cultura elementare. Né infine sembra troppo vera l'affermazione del Dévaud, ripetuta in Italia da Mario Casotti, che il vero precursore dell'attivismo sarebbe addirittura S. Tommaso.

Il Mazzetti illustra efficacemente queste posizioni del pedagogista svizzero e ne traccia un rapido profilo. Dévaud, egli dice, partì herbartiano intellettualista, si mosse in un orizzonte culturale ristretto di cui sono prova tra l'altro la esclusione di ogni interesse per Rousseau e il disinvolto sbrigarsi di Marx, assunse come interesse fondamentale la preparazione del giovane alla vita di lavoro nell'ambiente rurale teorizzando la *vocazione* per il paesello natìo e costruendo una «pedagogia topografica» «espressione di una società agricola e borghese staticamente irrigidita» (e forse per questo mentre avversava il nazismo non nascose le sue simpatie per le iniziative «Scolastiche di Bottai). Che la scuola postelementare [illegible] tipica scuola dei poveri destinati a restare soggetti fosse socialmente sbagliata fu un sospetto che non lo sfiorò mai.

Interessante è anche la seconda parte del libro in cui Mazzetti descrive il progressivo *avvicinamento del Dévaud* a posizioni più moderne ed aperte nel campo didattico specie a proposito dell'insegnamento scientifico e della composizione scritta in cui vide una risposta al bisogno di esprimersi infine nell'accettazione se non dello spirito almeno di alcune tecniche *attivistiche*, come le ricerche e l'insegnamento individualizzato. Dopo una visita alla scuola del Decroly ed un breve colloquio col grande pedagogista, Dévaud s'accostò ancor più al movimento attivistico ma gli sfuggì, nota giustamente Mazzetti, l'aspetto democratico della scuola decrolyana, di cui sottolineò invece i caratteri che più s'accordavano — così *almeno gli pareva* — con il mai del tutto sopito suo herbartismo e col suo tomismo. [illegible] conclusione di questo accostamento alla tematica ed alla pratica decrolyana fu l'affermazione che, tolti alcuni elementi tra cui la neutralità religiosa e la coeducazione dei sessi, si poteva cristianizzare quel metodo e persino fondare delle «Scuole Decroly del Bambin Gesù». Senza dubbio un po' troppo.

Adolphe Ferrière, uno degli iniziatori del movimento attivistico, si lasciò trascinare a condividere il giudizio su S. Tommaso precursore dell'attivismo e lamentò la morte del Dévaud avvenuta nel 1942 come una grave perdita per i [illegible] dell'*educazione nuova*. Un giudizio eccessivamente benevolo nei confronti di chi aveva scritto che scartato il catechismo il diritto dell'uomo [illegible] nel diritto del «gorilla lubrico e feroce».

**Giorgio Bini**

*le riviste*

# MEDIA UNICA: l'offensiva «moderata»

## La nuova pubblicazione quindicinale dei Fratelli Fabbri: un'altra «operazione» volta a conservare l'ispirazione conservatrice della Scuola Media tradizionale - L'italiano in funzione della religione? - Singolari domande sulla preistoria

*L'istituzione della scuola media [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per il nostro sistema [illegible] [illegible] [illegible] stato un certo fermento anche tra gli insegnanti e le case editrici. [illegible] questo fermento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che a parte le più o meno esplicitamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] complesso appare [illegible] [illegible] [illegible] non solo da difficoltà e da [illegible] oggettive ma anche dal tentativo di restaurare la fisionomia della scuola media tradizionale con [illegible] con [illegible] [illegible] dell'indirizzo educativo.*

*Ci pare rappresentativa di questo indirizzo «moderato» tra le altre la nuova rivista quindicinale dei Fratelli Fabbri di Milano La scuola media che si pubblica in due fascicoli uno per le lettere e le arti l'altro per le lingue e le [illegible]. Noi abbiamo potuto vedere solo il primo e ritorneremo sull'argomento se sarà il caso dopo aver seguito i prossimi numeri di tutte due le pubblicazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prima [illegible] [illegible] dobbiamo dire che pare fondata l'impressione che una simile bipartizione non nasca solo da una esigenza tecnica editoriale ma in qualche modo riproduca una impostazione culturale che è stata tradizionale nella nostra scuola e che tuttora prevale in essa: quella della scissione tra le «due culture».*

*In realtà non solo consultare fascicoli diversi non aiuta l'insegnante di lettere a stabilire una collaborazione con quello di scienze: bisogna dire soprattutto che proprio dall'interno della trattazione delle singole materie manca questa apertura interdisciplinare che per es. ha portato invece la Didattica di Riforma della Scuola a proporre l'introduzione di un tipo nuovo di «tema» per educare i ragazzi a scrivere di scienza.*

*Se infatti guardiamo alla parte dedicata all'italiano nel [illegible] dei Fratelli Fabbri troviamo affermazioni molto discutibili. Insospettisce per esempio l'asserzione che dobbiamo [illegible] [illegible] l'animo dell'alunno al bello, al buono [illegible] [illegible] la didattica [illegible] apparentemente risulta [illegible] [illegible] in realtà riesce [illegible] accentua [illegible] spirituali [illegible] [illegible] [illegible] di condizionare l'insegnamento linguistico in modo deformante. Avremo insomma l'italiano in funzione della religione? C'è da temerlo [illegible] subito dopo si consiglia agli insegnanti di fare all'inizio dell'anno un controllo preventivo del livello degli alunni in base alla loro capacità di ricavare la «morale» di un racconto: ad esempio la risposta «Si deve fare il bene per se stesso o perché Dio lo vuole o per amore del prossimo» rivelerebbe consapevolezza dei «principi universali assoluti» e andrebbe perciò valutata col «massimo voto». Se invece «la morale comincia a essere interessata» («Si deve fare il bene per non andare all'inferno») bisogna dare sei: si assegnerà poi quattro per morali assolutamente negative.*

*Tale controllo preventivo servirebbe per individuare le «fasce di livello»: l'articolista si raccomanda sì che esse non siano discriminanti e riporta la parabola del buon pastore che lascia le 99 pecorelle [illegible] [illegible] ci dice quale sia il modo didattico e lo strumento organizzativo per evitare tale rischio. Fatto cioè l'argomento delle classi di recupero e differenziali che pur previste dalla legge sono per lo più rimaste nel mondo delle intenzioni.*

*Anche per quanto riguarda la storia troviamo soprattutto nella parte del primo anno (migliori ci sono sembrate quelle del secondo e terzo anno) una mancanza d'impostazione scientifica che apre il varco all'improvvisazione fantastica. Non comprendiamo ad esempio perché la preistoria si dovrebbe prestare «a una esposizione narrativa di carattere discorsivo e tanto suggestiva prima com'è di termini particolari e di date e riferimenti specifici» conseguenza ne è che al ragazzo non si chiede l'osservazione e l'interpretazione dei documenti ma «l'invenzione»: se gli si domanda «Come immagini (con) fosse la nostra regione al tempo della preistoria?»*

*Da notare poi che il questionario è differenziato per essi: in una «classe maschile» (si presuppongono classi discriminate!) i ragazzi debbono immaginare di essere «uomini di una tribù primitiva» e votare per eleggere il capo (qui siamo di fronte all'assurdo educativo di cercare una identificazione psicologica — ecco i guasti di certa «drammatizzazione» — con una società preistorica, mentre uno studio storico serio dovrebbe mostrare proprio di quanto ce ne siamo allontanati). Siamo invece di fronte al grottesco quando leggiamo che in una «classe femminile» bisogna chiedere alle bambine: «Quali cibi sapevano preparare le donne primitive? Come pensi che avranno reso eleganti i loro vestiti?»*

*Noi crediamo che l'arretratezza di questa impostazione pedagogica e della prassi didattica che ne consegue non sia un fatto solo culturale. Nell'articolo di fondo della rivista troviamo infatti indicazioni molto pericolose: «Se è vero che le decisioni di politica e di politica scolastica spettano alla classe politica, se è altrettanto vero che l'attuazione della scelta effettuata dai politici spetta agli uomini di governo e più propriamente all'amministrazione, è altrettanto e più vero che la soluzione dei veri problemi di ogni tipo di scuola spetta al personale dirigente e insegnante».*

*Noi non accettiamo questa divisione di compiti che ridurrebbe gli insegnanti al ruolo di esecutori subordinati di disposizioni emanate dall'alto e rifiutiamo la funzione puramente «didattica» alla quale ci si vorrebbe confinare come in un ghetto: noi rivendichiamo il nostro diritto-dovere di governare la scuola insieme a tutti i cittadini come una cosa nostra perché solo in questo nuovo contesto civile anche la funzione educativa e la sperimentazione didattica possono realizzarsi completamente, in modo critico e libero.*

**Luciano Biancatelli**

## L'ADESSPI: la «riforma» non funziona

**Nei giorni scorsi si è svolta l'assemblea della sezione romana dell'ADESSPI, dove è stato approvato un o.d.g. con il quale i convenuti**

**«convinti che la situazione caotica della scuola media dell'obbligo — che si evidenzia maggiormente nel momento conclusivo del ciclo — sia dovuta a carenze legislative che hanno permesso all'esecutivo di approntare soluzioni tecniche contrastanti con lo spirito della riforma, e ritenendo irrimediabilmente compromessa da tale situazione la possibilità di realizzazione del contenuto — sia pur limitato — della riforma stessa,**

**«preso atto in particolare della situazione verificatasi attualmente in seguito alla applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 2063 del 15-11-1963 (orario di cattedra di 17 o 19 ore per l'insegnamento di lettere in due classi),**

**«considerato quindi, anche il disagio in cui verrebbero a trovarsi gli insegnanti soprannumerari ed il grave problema degli incaricati, che vedrebbero minacciata la loro possibilità di pieno impiego, in quanto retribuiti per le effettive ore di insegnamento prestato (vedi circolare n. 386 del 5-11-'65),**

**«chiedono la modifica dell'applicazione del DPR, in modo che possa essere attuata integralmente, senza ulteriori aggravi di spesa, la legge di riforma laddove essa prevede la istituzione di**

**1) doposcuola,**

**2) classi di aggiornamento,**

**3) classi differenziali.**

**«In tal modo l'orario di cattedra di tutti i docenti potrà essere completato (dove non esistano doppi turni) in queste attività essenziali a rendere realmente funzionante, senza discriminazioni sociali, la scuola dell'obbligo».**